

Ma c'è anche una Ue che dà «L'agricoltura veneta riceve ogni anno aiuti per 1 miliardo»



Fabrizio Stella da tre anni è il direttore regionale dell'Avepa

di Mauro Pigozzo

PADOVA Ogni anno il business degli aiuti all'agricoltura veneta «vale circa un miliardo di euro». Soldi che arrivano da vari livelli: dall'Unione Europea e dallo Stato, ma anche dagli enti locali, in forma diretta e indiretta. Di questi denari, una media di 630 milioni all'anno (erano 628 nel 2013 e sono saliti a 638 lo scorso anno) vengono erogati dall'Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, l'ente pagatore che a partire da dicembre, in anticipo rispetto alla scadenza di giugno, ha bonificato il denaro alle 83 mila aziende venete che ne ave-

vano fatto richiesta l'anno precedente.

Il primo bilancio è confortante: sono già stati anticipati oltre 350 milioni di euro in due tranche, una boccata di ossigeno per gli agricoltori. Da tre anni, il direttore dell'Avepa è Fabrizio Stella.

Direttore, finisce il 2014, ma si apre la sfida del nuovo settennato europeo. Quanti soldi arriveranno all'agricoltura veneta da Bruxelles?

«Attendiamo oltre un miliardo e 150 milioni dal 2014 al 2020. La nuova domanda unica potrà essere formulata da metà maggio. Arriveranno anche dei fondi regionali, ma su questo fronte al momento siamo in regime di esercizio economico provvisorio, ci saranno certezze solo con l'approvazione del bilancio».

Dovrebbero avvantaggiare le aziende venete. Ma quali sono quelle che più hanno bisogno di questa iniezione di ossigeno?

«Notiamo una crisi crescente nella zootecnia, in particolare tra gli allevamenti di bovini da carne e da latte. Il prezzo del latte continua a scendere, la concorrenza internazionale è fortissima per la carne e ad un

certo punto neppure con gli aiuti comunitari si guadagna».

Il vostro ente eroga centinaia di milioni di euro all'anno a chi possiede terreni e li coltiva. Questo settore soffre lo stesso?

«I prezzi dei cereali sono scesi circa del 40%, pensate al contadino che ha seminato campi di mais o soia e che ora deve venderli. Anche qui gli aiuti non bastano più, ci avviciniamo alla soglia della convenienza commerciale».

Fatte queste premesse, è possibile fare un bilancio complessivo degli investimenti divisi per settori?

«Durante la campagna 2014-2015, che finirà ad ottobre di quest'anno, sono stati erogati per la domanda unica (contributi riservati a chi possiede terreni, ndr) 395 milioni di euro, mentre gli interventi finanziati attraverso il programma di sviluppo rurale della Regione hanno beneficiato di circa 180 milioni di euro. Le aziende del settore vitivinicolo sono state destinatarie di aiuti per quasi 48 milioni di euro».

Ci sono poi anche i settori "minori". Nel 2013 all'ortofrutta finirono 13 milioni di euro e una decina agli altri.

Quest'anno, invece?

«Ci sono state delle lievi contrazioni. Il settore dell'ortofrutta ha ottenuto poco meno di 10 milioni di euro, mentre più di quattro milioni di euro sono stati pagati in altri settori, tra i quali l'apicoltura, i prodotti lattiero-caseari, le carni bovine e quelli rientranti negli aiuti per le avversità atmosferiche».

Ma ci sono soldi che arrivano agli agricoltori anche indirettamente, ad esempio con agevolazioni nell'acquisto del gasolio. Di quanto stiamo parlando?

«Sono trecentomila tonnellate all'anno di carburante agricolo a prezzo agevolato, che si paga circa un terzo in meno rispetto alla pompa di benzina».

In questo contesto, che politiche attuerà per i prossimi sette anni l'Unione Europea verso i veneti? Chi sarà agevolato maggiormente?

«La linea è stata stabilita. Si favoriranno le aziende orientate al greening e gestite da giovani. Aziende che rispettano l'ambiente, recuperano l'acqua, garantiscono un'autonomia energetica saranno privilegiate. Ed è verso questa direzione che dovrebbero andare gli agricoltori veneti».